

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1935-XIII, n. 113, col quale si autorizza la spesa di lire 100,000, quale contributo dello Stato per la costruzione della Chiesa di Santa Maria della Vittoria sul Montello. (519)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione segreta, ed invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli Segretari numerano i voti).

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936. (*Stampato n. 451-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Perna. Ne ha facoltà.

PERNA. Onorevoli Camerati, tratterò, il più brevemente che mi sarà possibile, due argomenti di attualità e di notevole interesse per i medici: la plethora medica; le casse mutue malattie.

Rispetto al primo argomento è da notare che il fenomeno della plethora medica non è circoscritto al solo nostro Paese. Esso si verifica, con varia intensità, in tutti i paesi di Europa, tranne che in Russia. È vivo e pressante in Germania, specie in Prussia e in Baviera, in Svizzera, in Portogallo, in Spagna; è inteso, sebbene meno intensamente, in Francia ed in Inghilterra.

In tutti questi paesi il problema è sul tappeto per una soluzione.

Il turbamento, per questo fenomeno, della classe medica è espresso chiaramente in tutta la stampa medica: da quella ufficiale a quella non ufficiale, con note moderate o vivaci, che fedelmente rivelano il disagio che esiste nella classe medica italiana.

Dai dati statistici raccolti e da tutta la documentazione di cui ho potuto disporre, risulta che le preoccupazioni della classe me-

dica italiana sono ben fondate e richiedono l'intervento del Governo per la tutela e la difesa degli interessi economici e morali d'una così vasta categoria di lavoratori, che ha dimostrato, in ogni contingenza, alto senso di civismo, di spirito patriottico e di fede fascista.

Occorre precisare e documentare le cause che hanno determinato il fenomeno della plethora medica per provvedere, risalendo alle cause, a ripararvi.

Il numero dei laureati in medicina e chirurgia era prima della guerra meno della metà di quello che è attualmente.

Nell'anno scolastico 1913-14 si sono avuti 656 laureati in medicina e chirurgia. Essi sono saliti al numero di 1437 nell'anno scolastico 1932-33, che è l'ultimo per il quale esistono dati statistici. Ciò vuol dire che dal 1913 al 1932 si è avuto un passaggio come da 100 a 219, vale a dire si è avuto un aumento del 119 per cento.

La cifra dell'anno scolastico 1932-33, già indicata, non è un risultato di eccezione, perchè l'anno scolastico che immediatamente lo precede, il 1931-32, aveva dato 1516 laureati, ossia un numero ancora maggiore. D'altra parte se si prende la media degli ultimi tre anni scolastici, dal 1930-31 al 1932-33, si trova che essa dà un risultato di 1439 laureati, numero che è quasi identico a quello concernente il 1932-33; e se si prende la media degli ultimi sei anni scolastici, dal 1927-28 al 1932-33, si hanno 1484 laureati, numero che è un po' superiore a quello del 1932-33. Pertanto si può, in cifra tonda, ragguagliare attualmente a circa 1450 il numero dei laureati in medicina e chirurgia, in confronto ai 650 di anteguerra, confermando un incremento del 119 per cento.

Basterebbero queste cifre a dimostrare come debba necessariamente una tale situazione aver dato luogo ad una plethora di medici professionisti. Un esame più approfondito accentua ancora più notevolmente il significato di questo raffronto.

In primo luogo si potrebbe osservare che dal 1913-14 al 1932-33 è anche aumentata la popolazione italiana. Ma questo aumento si è limitato ad un passaggio dai 35 milioni e 598 mila abitanti di popolazione presente al 1° gennaio 1914, ai 41 milioni e 809 mila presente calcolata al 1° gennaio 1933. Ciò sta a significare che l'incremento della popolazione è stato del 17 per cento, mentre, come abbiamo visto, l'incremento del numero dei laureati in medicina e chirurgia è stato del 119 per cento.